POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Spazialità molteplici.
Aperture e ibridazioni fra territoriale e relazionale

Original
Spazialità molteplici.
Aperture e ibridazioni fra territoriale e relazionale / Governa, Francesca. - In: U3 I QUADERNI. - ISSN 2531-7091. - ELETTRONICO. - anno 4:10(2016), pp. 19-26.

Availability:
This version is available at: 11583/2664682 since: 2017-02-05T18:17:55Z

Publisher:
Università di Roma 3

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright
default_article_editorial [DA NON USARE]

-

(Article begins on next page)

19 April 2024

#10

Territorialità e territorializzazione.
Confronti interdisciplinari

Territoriality and territorialization: a cross-disciplinary dialogue

a cura di Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo

luglio_settembre 2016
numero **dieci**
anno **quattro**

URBANISTICA tre
giornale on-line di urbanistica
ISSN:
2531-7091

• Marino Bonaiuto |
• Paolo Desideri |
• Francesca Governa |
• Davide Marino |
• Alfredo Mela |
• Anna Laura Palazzo |

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 2531-7091

Direttore responsabile
Giorgio Piccinato

Comitato di redazione
Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico
Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel·lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/

ISSN 2531-7091

cc BY NC ND

La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura
di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiarol

Data di pubblicazione: Roma, dicembre 2016

In copertina:
particolare dell'opera "Maintenant"
di Gastone Novelli, 1962

edito da Roma TrE-Press
con il supporto di ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
per informazioni I QUADERNI

#10
luglio_settembre 2016
numero **dieci**
anno **quattro**

july_september 2016
issue **ten**
year **four**

iQUADERNI

in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Territorialità e territorializzazione. Confronti interdisciplinari

Territoriality and territorialization: a cross-disciplinary dialogue

a cura di / edited by Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo

Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo_p. **5**
Spazio, luogo, territorio variabili-chiave delle scienze sociali e umane. Un'introduzione
Space, place, territory as key variables of social sciences. Introductory outlines

Alfredo Mela_p. **13**
La dimensione spaziale del sociale: nuove prospettive
The spatial dimension of societal issues: new perspectives

Francesca Governa_p. **19**
Spazialità molteplici. Aperture e ibridazioni fra territoriale e relazionale
Spatial multiplicity. Openings and hybridizations between territorial and relational approach

Davide Marino_p. **27**
Sistemi agricoli tra territorio e de-territorializzazione
Agricultural systems between territory and deterritorialisation

Anna Laura Palazzo_p. **33**
Quando è l'istituzione a territorializzare. Forme territoriali, forme della modificazione
When it comes to Regional Planning. Territorialisations and transitions

Marino Bonaiuto_p. **45**
Spunti di riflessione dalla psicologia ambientale
Insights on environmental psychology

Paolo Desideri_p. **51**
Basta con i non-luoghi
Enough of non-places

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **56**

Parole chiave/**Keywords**
p. **58**

Territorialità e territorializzazione

Territoriality and territorialization

>

Spazialità molteplici. Aperture e ibridazioni fra territoriale e relazionale

@ Francesca Governa |

Spatial multiplicity. Openings and hybridizations between territorial and relational

Spazialità |
Visione territoriale |
Visione relazionale |

Spatiality |
Territorial vision |
Relational vision |

The article proposes a territorial and relational reading of spatial issues. Critically focusing on some of the conventional spatial notions - in primis territory and place in terms of closed and bounded entities - the article argues that these notions have spread in a spatial knowledge that neglects the multiple forms and principles of socio-spatial organisation. However, if one tries to "keep together" the territorial approach and the relational approach to the spatiality - and the concepts of territory, place, scale, network - it is possible to display a new spatial imagination to open new interpretations and possibilities. This critical discussion of concepts and categories is a sort of call to do not be satisfied to the alleged certainties that the repeated and uncritical use of concepts seems to provide.

Le parole per dirlo

Nel libro *Keywords* del 1976, Williams sottolineava come tutte le parole usate nella comprensione della società e della cultura non sono fisse e definite una volta per tutte, ma sono (e vanno) continuamente ridefinite, magari abbandonate per poi riprenderle assegnando loro un diverso significato. Questo insegnamento mi sembra un buon punto di partenza: il tentativo di "contenere" la complessità di ciò che accade in definizioni chiuse e stabili di alcune nozioni - territorio e luogo *in primis* - ha portato, almeno nel dibattito italiano (e in parte in quello francofono), alla solidificazione di

una conoscenza normale della città, dei luoghi e degli spazi adotta, come scriveva Dematteis (1985, p. 124), "soprattutto a confermare, persuadere, legittimare e assai poco ad accrescere la conoscenza".
Per smuovere una conoscenza siffatta, l'articolo intende discutere le presunte certezze che l'uso ripetuto di categorie e concetti sembra in grado di fornire e le idee consolidate attraverso le quali sono descritti i territori e le loro trasformazioni (per una discussione più estesa, cfr. Governa 2014) nell'ipotesi in cui questa discussione sia un primo passaggio per aprire l'esistente a nuove interpretazioni e possibilità.

Persi in una rete di concetti?

Luogo, spazio, territorio (per citarne solo alcune) sono nozioni che sfuggono a definizioni semplici. Sono infatti variamente definite da diversi autori, a partire da diversi quadri teorici, con diverse accezioni in diverse lingue.
La nota definizione di territorio di Raffestin (1981 p. 149), secondo il quale "il territorio è generato a partire dallo spazio, è il risultato di un'azione condotta da un attore sintagmatico (attore che realizza un programma) a qualsiasi livello. Appropriandosi concretamente o astrattamente (per esempio, mediante la rappresentazione) di uno spazio, l'attore "territorializza" lo spazio", costituisce lo sfondo teorico su cui si innesta la connotazione patrimoniale e identitaria della dimensione territoriale, consolidatasi nel dibattito italiano e in quello francofono per significare e descrivere l'unicità e la specificità dei luoghi (Magnaghi 2000; Di Méo 2000; Dematteis & Governa, 2005; Paquot & Younès, 2009). Se guardiamo al dibattito anglofono le cose sono un po' diverse. Il *territory* degli anglofoni indica infatti per lo più la dimensione spaziale su cui si esercita un potere (Painter 2010), mentre le "proprietà" (positive) assegnate al territorio sono considerate proprie del luogo (*place*) (in particolare, Casey 1997).
L'intrico fra diversi significati, diverse definizioni e diverse interpretazioni dei concetti di territorio, luogo, spazio ecc. rimanda a una "rete di significati" con cui districarsi fra questioni complesse, ma nella quale è facile rimanere impigliati, dibattendosi senza costrutto. L'unica soluzione per non farsi imprigionare in questo intrico è forse quella di "giocare" consapevolmente con la vaghezza e l'ambiguità. Muoversi continuamente fra concetti e definizioni configura una strategia conoscitiva perseguibile per "entrare" nella realtà superando l'idea (consolatoria, ma debole) che esistano dei modelli, generali e generalizzabili, che permettono di catalogare, descrivere, rappresentare e spiegare la (e poi magari intervenire nella) complessità del mondo. Un movimento continuo che rifugge dalle definizioni certe e date e prova a fare i conti con il fatto che, come scrivono Davies e Dwyer (2007, p. 258) , "the world is so textured as to exceed our capacity to understand it, and thus to accede that social science methodologies and forms of knowing will be characterized as much by openess, reflexivity and recursivity as by categorization, conclusion and closure".

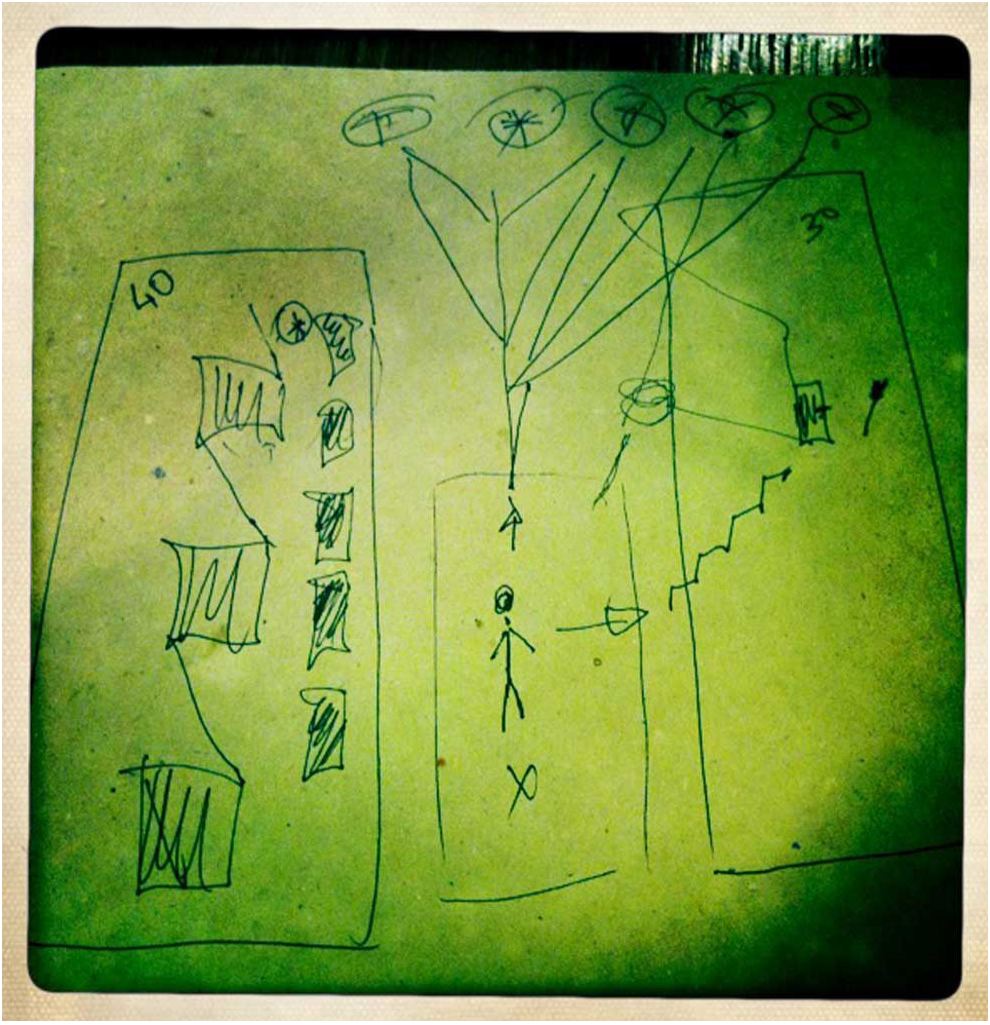

Fig.1_ *Persi in una rete di concetti? (Samuele Pellecchia, Prospekt, Milano)*

Spazio e luogo; territoriale e relazionale

La nozione di territorio ha assunto una forse esagerata pervasività. Antheaume e Giraut (2005) segnalano una sorta di "ideologia del tutto territoriale" che produce e riproduce certezze e parole d'ordine, maschera più cose di quante permetta di svelarne e legittima la propria rilevanza, in maniera forse implicita ma potente, nella riproduzione di schemi di ragionamento semplici, che distinguono in maniera netta territoriale/aterritoriale; locale/globale; endogeno/esogeno; insider/outsider; noi/loro.

Tuttavia, *Nothing includes everything* (Barnes & Sheppard 2010): il territorio - concetto ampio, complesso, polisemico - permette di descrivere e "trattare"

Fig.2_ *Spazialità molteplici (Samuele Pellecchia, Prospekt, Milano)*

Grazie a Samuele Pellecchia per le fotografie che mostrano quanto la vaghezza e l'ambiguità possano essere belle e aprire a nuove esplorazioni.

alcune questioni, ma non tutte. Quali sono, dunque, le questioni che possono essere trattate con il concetto di territorio e quali quelle che rimangono fuori? Per rispondere a questa domanda, possiamo partire considerando le idee soggiacenti alla interpretazione territoriale dell'organizzazione spaziale. La prima idea è quella secondo la quale *tutto* (l'identità, il benvivere, lo sviluppo economico, la democrazia, e forse anche la bellezza e la felicità…) passi dal territorio (in prospettiva critica, cfr. Amin 2004). Cioè, in sostanza, il fatto che il riferimento al territorio permetta di risolvere (o per lo meno "trattare") i problemi più urgenti e difficili che ci troviamo davanti. La seconda idea è quella della perdita, connessa alla progressiva "dissoluzione" moderna del luogo nello spazio (Agnew 2011): i connotati spaziali della modernità sono in questo caso visti come inevitabilmente segnati da anomia, mancanza di identità, omogeneizzazione e spersonalizzazione.

In entrambi i casi, la separazione fra spazio e luogo racchiude anche un'opposizione scalare. Lo spazio, astratto e fluido, corrisponde, almeno implicitamente, al globale, in cui avvengono e si decidono relazioni e scambi deterritorializzati e deterritorializzanti. Il territorio, stabile e fisso, è quasi inevitabilmente locale; è il luogo in cui "prendono forma" l'unicità, l'identità, la specificità. Di conseguenza, il luogo, concreto e identitario, è considerato "meglio" dello spazio, astratto e fluido, così come il locale è "meglio" – più giusto, sostenibile ecc. – del globale (per una critica, Amin 2004; Purcell 2006).

Secondo Hadjimichalis (2006), accontentarsi di queste idee e accodarsi a-criticamente a queste interpretazioni porta ad attribuire al territorio (locale) proprietà sempre e comunque positive (e quindi a dimenticare il ruolo straordinariamente potente che svolge la dimensione territoriale nel legittimare strategie e politiche di esclusione e controllo) così come a reificare il territorio come unica forma di organizzazione spaziale (Jessop et al. 2008; Lussault 2009).

La distinzione fra spazio e luogo non è però l'unica linea interpretativa possibile. Secondo Massey (2004), "space is not outside the place; it is not abstract, it is not somehow 'up there' or disembodied" (p. 8), così come locale e globale non sono livelli separati e opposti, ma sono ontologicamente compresenti in ogni livello geografico. Il luogo costituisce un particolare "modo di essere" dello spazio: non è né "contesto" né "sfondo" (delle azioni, dell'identità, dell'appartenenza); non è definibile come entità geografica delimitata e certa, dotata di un'identità determinata dalla stabilità e dalla chiusura, ma è un intreccio, aperto e discontinuo, di relazioni spaziali, insieme locali e translocali, la cui identità deriva in larga parte proprio dalle relazioni con l'esterno (Massey 2005; Thrift 2006).

Abbiamo quindi due percorsi. Seguendo il primo ogni forma e modalità dell'organizzazione spaziale è ricondotto a una logica territoriale, in senso patrimoniale e identitario, i cui caratteri sono definiti dalla stabilità e dalla chiusura. Seguendo il secondo percorso, l'organizzazione spaziale assume un connotato relazionale, descritto in termini di reti e mobilità, ma anche di luogo nell'originale significato etimologico di «broad way or open space» (Paasi 2002, p. 806).

Nonostante le differenze fra i due percorsi, non c'è nessuna ragione che spinga a tenerli separati: la distinzione fra di essi, più che esito di un percorso interpretativo compiuto, deriva infatti spesso da una scelta di campo *a priori* (Harrison 2013). Se proviamo a "tenere insieme" la visione che afferma come tutto positivo il "valore della territorialità" e la visione che, negando tale valore, finisce per descrivere un mondo in cui tutto è flusso e relazione, è possibile posizionarsi, concettualmente, fra fissità e fluidità (Brenner 1998), fra relazionalità e territorialismo (Castree 2004; Jones 2009). Ciò consente di superare la distinzione fra luogo, come piccolo, vicino e quotidiano, e spazio, come grande, lontano e astratto; e, diversamente, ma in maniera non meno potente (e diffusa), la visione di un luogo completamente "fluido" e instabile, dissolto nello spazio (Amin 2004).

Concetti e questioni spaziali

Se, a questo punto, lasciamo sullo sfondo i concetti che non sono "verità trascendenti", ma strumenti - provvisori, poco certi, mai completamente coerenti - per raggiungere determinati scopi (Barnes 2008), possiamo chiederci quali sono le "cose" che riusciamo a descrivere e interpretare "tenendo insieme" i due percorsi prima richiamati. L'articolazione e la combinazione di spazialità (locale, scalare, territoriale, reticolare, mobile e posizionale) permette di (I) uscire dall'*impasse* dell'eccessivo "territorialismo" e quindi di riconoscere che il concetto di territorio non serve a tutto e non coglie tutta l'organizzazione spaziale; (II) chiarire le differenze fra luogo e locale, spesso ambiguamente sovrapposti e (III) adottare una visione transcalare delle relazioni socio-spaziali, superando gli schemi di ragionamento binario (locale/globale o, almeno, sovra-locale; dentro/fuori; endogeno/esogeno) e l'assunzione acritica secondo la quale la scala locale sia sempre preferibile alle altre.

Nel momento in cui usiamo un lessico spaziale più "sottile" possiamo quindi iniziare a confrontarci in maniera aperta con la molteplicità dell'organizzazione socio-spaziale: le caratteristiche fisico-materiali del territorio e il dispiegarsi di diversi tipi di relazioni di potere su di esso; le caratteristiche identitarie connesse alla stabilità e alla chiusura e quelle collegate all'incontro e all'apertura; la mobilità, gli scambi e i flussi di persone, merci, informazioni. Procedendo lungo questa strada, non si tratta tanto di decidere a priori chi (e cosa) sta dentro e chi (e cosa) no, chi (e cosa) è locale e chi (e cosa) no, così come di distinguere in maniera netta ciò che è territoriale da ciò che non lo è, quanto di seguire le pratiche della molteplicità di attori e della molteplicità di azioni che compongono una spazialità al contempo locale e globale, territoriale e relazionale, diffusa e frammentata.

bibliografia

Agnew J. 2011, “Space and place”, in Agnew J. e Livingstone D. (a cura di), *Handbook of geographical knowledge*, Sage, London, pp. 316-331.
Amin A. 2004, “Regions unbound: towards a new politics of place”, *Geografiska Annaler* B, vol. 86, no. 1, pp. 31–42.
Antheaume B. & Giraut F. (a cura di) 2005, *Le territoire est mort, vive les territoires!*, IRD Editions, Paris.
Barnes TJ. 2008, “American pragmatism: Towards a geographical introduction”, *Geoforum*, vol. 39, no. 4, pp. 1542-1554.
Barnes TJ. & Sheppard E. 2010, “Nothing includes everything”, *Progress in Human Geography*, vol. 34, no. 2, pp. 193-214.
Brenner N. 1998, “Between fixity and motion: accumulation, territorial organization and the historical geography of spatial scales”, *Environment and Planning D: Society and Space*, vol. 16, no. 5, pp. 459–481.
Casey ES. 1997, *The fate of place. A philosophical history*, University of California Press, Berkeley.
Castree N. 2004, “Differential geographies: place, indigenous rights and ‘local’ resources”, *Political geographies*, vol. 23, no. 2, pp. 133-167.
Davies G. & Dwyer C. 2007, “Qualitative methods: are you enchanted or are you alienated?”, *Progress in Human Geography*, vol. 31, no. 2, pp. 257-266.
Dematteis G. 1985, *Le metafore della terra. La geografia umana fra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
Dematteis G. & Governa F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
Di Méo G. 2000, “Que voulons-nous dire quand nous parlons d’espace?”, in Lévy J. e Lussault M. (a cura di), *Logique de l’espace, esprit des lieux*, Belin, Paris, pp. 37-48.
Governa F. 2014, *Tra geografia e politiche*, Donzelli, Roma.
Hadjimichalis C. 2006, “Non-Economic Factors in Economic Geography and in ‘New Regionalism’: A Sympathetic Critique”, *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 30, no. 3, pp. 690–704.
Harrison J. 2013, “Configuring the new ‘regional world’: on being caught between territory and networks”, *Regional Studies*, vol. 47, no. 1 pp. 55–74.
Jessop B., Brenner N. & Jones M. 2008, “Theorizing sociospatial relations”, *Environment and Planning D: Society and Space*, vol. 26, no. 3, pp. 389-401.
Jones M. 2009, “Phase space: geography, relational thinking, and beyond”, *Progress in Human Geography*, vol. 33, no. 4, pp. 487-506.
Lussault M. 2009, *De la lutte des classes à la lutte des places*, Bernard Grasset, Paris.
Magnaghi A. 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
Massey D. 2004, “Geographies of responsibility”, *Geographiska Annale*r B, vol. 86, no. 1, pp. 5–18.
Massey D. 2005, *For space*, Sage, London.
Paasi A. 2002, “Region and place: regional worlds and words”, *Progress in Human Geography*, vol. 26, no. 6, pp. 802 – 811.
Painter J. 2010, “Rethinking territory”, *Antipode*, vol. 42, no. 5, pp. 1090–1118.
Paquot T. & Younès C. (a cura di) 2009, Le Territoire des philosophes, La Découverte, Paris.
Purcell M. 2006, “Urban Democracy and the Local Trap”, *Urban Studies*, vol. 43, no. 11, pp. 1921–1941.
Raffestin C. 1981, *Per una geografia del potere*, Unicopli, Milano.
Thrift N. 2006, “Space”, *Theory, culture & Society*, vol. 23, no. 2-3, pp. 139-155.
Williams R. 1976, *Keywords*, Fontana, London.

i QUADERNI

#10

luglio_settembre 2016
numero **dieci**
anno **quattro**

URBANISTICA tre
giornale on-line di urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cerca*ci*, trova*ci*, leggi*ci*, segui*ci*, tagga*ci*, contatta*ci*, ..
It was nice to meet you!
search *us*, find *us*, read *us*, follow *us*, tag *us*, contact *us*, ..

Roma Tre-Press
ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
i QUADERNI